Bac Général SVT + LLCER (Sciences de la vie et de la Terre et Langues, littératures et cultures étrangères et régionales)

SUJET D'EXAMEN (SESSION OFFICIELLE)

LLCER - Italien - Session 2026

Sujet de l'examen national tel que publié pour la session indiquée. Source : sujets nationaux publiés par le ministère chargé de l'examen et les services académiques. Document mis à disposition par FormaV pour la révision.

Toutes les annales et leurs corrigés : https://bac-svt-llcer.fr/annales-sujets-et-corriges

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ÉPREUVE D'ENSEIGNEMENT DE SPÉCIALITÉ

SESSION 2026

LANGUES, LITTÉRATURES ET CULTURES ÉTRANGÈRES ET RÉGIONALES

ITALIEN

Durée de l'épreuve : **3 heures 30**

L'usage du dictionnaire unilingue non encyclopédique est autorisé.
La calculatrice n'est pas autorisée.

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 8 pages numérotées de 1/8 à 8/8.

Le candidat traite au choix le sujet 1 ou le sujet 2.
Il précisera sur la copie le numéro du sujet choisi.

Répartition des points

Synthèse	16 points
Traduction ou transposition	4 points

SUJET 1

Thématique : « L'art du contraste »
Axe d'étude 2 : *Le sacré et le profane*

1ère partie. Synthèse en italien – (16 points)

Après avoir pris connaissance des documents qui composent ce dossier, vous rédigerez une synthèse en italien en prenant appui sur les consignes suivantes (500 mots environ) :

- Quali legami tra sacro e profano si possono ritrovare nei tre documenti?

- Spiega come i documenti mostrano che la tensione tra sacro e profano può ispirare l'artista.

2ème partie. Traduction en français – (4 points)

Traduisez en français le passage suivant du document 3 (lignes 1 à 6) :

«Ormai non c'era niente che potessi fare: quel dipinto era finito. È deludente il momento in cui scopri che la tua opera non ti appartiene più. Che non è affatto ciò che doveva essere – non è nemmeno la brutta copia delle tue intenzioni – ma che non potrà mai essere nient'altro. Quando cominci a lavorare, da giovane, parti con tante speranze – libero e incosciente. Sei incalzato dal desiderio, pungolato dal furore, incoraggiato dal capriccio. Creare ti è naturale come respirare.»

Document 1 :



Michelangelo Buonarroti, *Giudizio Universale*, 1536-1541, 12.2 x 13.7 m, Cappella Sistina, Musei Vaticani, Roma.

La grandiosa composizione si incentra sulla figura dominante del Cristo, colto nell'attimo che precede quello in cui verrà emesso il verdetto del Giudizio Universale. […]
Il tema, metaforizzato nella tempesta e nel caos del dipinto, si presta bene alla tormentata religiosità di quegli anni, caratterizzati da contrasti, sia di natura teologica che politica, fra Cattolici e Protestanti e la soluzione di Michelangelo non nasconde il senso di una profonda angoscia nei confronti dell'ultima sentenza. Il Buonarroti si pone in modo personalissimo nei confronti del dibattito religioso, sposando le teorie di un circolo ristretto di intellettuali che auspicava una riconciliazione fra cristiani dopo una riforma interna della Chiesa stessa.

arte.it, 6 settembre 2022.

Document 2 :

Tintoretto e Paolo Veronese. Il Manierismo in terra veneta.

Nel contesto artistico del Cinquecento veneziano, Jacopo Robusti detto Tintoretto e Paolo Caliari detto Veronese rappresentano le due anime più brillanti e innovative del Manierismo lagunare, capaci di sviluppare linguaggi originali e potenti pur restando legati all'eredità di Tiziano e alla tradizione coloristica della scuola veneta.
Entrambi operarono in una Venezia viva e cosmopolita, che nel secondo Cinquecento stava attraversando una fase di splendore artistico e spirituale, ma anche di profonda trasformazione culturale in seguito alla Controriforma. […]

Tintoretto, nato nel 1518, si distingue per una pittura drammatica, dinamica, carica di tensione emotiva. La sua arte si caratterizza per composizioni vertiginose, prospettive audaci, l'uso spettacolare della luce come elemento narrativo, corpi in torsione che sembrano precipitare nello

spazio. L'effetto teatrale è fortissimo, con una pittura che mira a coinvolgere lo spettatore, trascinandolo all'interno del mistero sacro o del dramma umano. Opere come la Crocifissione alla Scuola Grande di San Rocco o il Miracolo dello Schiavo per la Scuola di San Marco mostrano il suo talento nel rendere visibile l'invisibile, nel trasformare la narrazione religiosa in un'esperienza visiva potente e appassionata.

Paolo Veronese, nato nel 1528 a Verona, porta invece un'interpretazione diversa della pittura sacra e profana. La sua arte è elegante, luminosa, teatrale ma in senso opposto rispetto a Tintoretto: in Veronese domina la serenità, la compostezza, la magnificenza decorativa. Le sue tele sono affollate di figure sontuose, spesso ambientate in architetture grandiose e fantasiose ispirate al classicismo rinascimentale. I colori sono squillanti, preziosi, distribuiti con sapienza per creare un'armonia visiva che celebra il fasto e l'ideale. Opere come *Le Nozze di Cana*, realizzata per il convento di San Giorgio Maggiore, o *La Cena in casa di Levi* dimostrano il suo gusto per la narrazione ampia, festosa, capace di trasformare un episodio religioso in una grande celebrazione della vita e della società veneziana.

vivigreen.eu, *Tintoretto e Paolo Veronese, il manierismo in terra veneta*, aprile 2025.

Document 3 :

Questo romanzo racconta gli ultimi giorni di vita del pittore Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. Il narratore è il pittore stesso che racconta la propria vita, sotto forma di confessione.

Nel mio studio, sul cavalletto, trovai la *Deposizione nel sepolcro* che mi aspettava. Ormai non c'era niente che potessi fare: quel dipinto era finito. È deludente il momento in cui scopri che la tua opera non ti appartiene più. Che non è affatto ciò che doveva essere – non è nemmeno la brutta copia delle tue intenzioni – ma che non potrà mai essere nient'altro. Quando cominci a lavorare, da giovane, parti con tante speranze – libero e incosciente. Sei incalzato dal desiderio, pungolato dal furore, incoraggiato dal capriccio. Creare ti è naturale come respirare. L'abbondanza della materia ti seduce, la tua energia ti rassicura. Poi però viene la necessità di vivere. Creare diventa indispensabile e insieme ovvio, come evacuare. […]

Tutte le mattine vado alla Madonna dell'Orto. Quella chiesa è il mio asilo. E il mio museo: in ogni angolo, cappella, parete, ho lasciato una pagina della mia vita. Ci ho scritto la mia storia, come in un libro. […] Dalle alte finestre il sole tracciava sul pavimento una riga netta – di qua la luce, di là l'ombra. Se fosse così lineare anche la nostra anima, Signore. Se potessi separare il bene e il male, quello che ho fatto e quello che ho ricevuto. Ma non è così, c'è solo un grande vortice nel quale tutto si confonde. E io non so più cosa è stato giusto, e cosa profondamente, totalmente sbagliato.

La luce s'infrangeva sulle vetrate come contro un baluardo, esplodendo in schegge di sole che piroettavano sulle pareti e sul pavimento, accecandomi. Ho cercato il grande organo, come se non sapessi più dov'è. Sono venuto in questa chiesa ogni giorno, per quasi trent'anni. Eppure per un istante ho annaspato nel vuoto della navata, smarrito. La memoria di ciò che mi è contiguo nel tempo è offuscata come nel ricordo di un sogno. Il passato mi sembra più vicino del mio stesso presente.

Melania G. Mazzucco, *La lunga attesa dell'angelo*, 2008.

SUJET 2

Thématique : « *Laboratorio italiano* »
Axe d'étude 1 : *Cité et territoire*

1ère partie. Synthèse en italien – (16 points)

Après avoir pris connaissance des documents qui composent ce dossier, vous rédigerez une synthèse en italien en prenant appui sur les consignes suivantes (500 mots environ) :

- A partire dai documenti, mostrare come il Palio di Siena rappresenta l'identità del popolo senese e il suo legame con il territorio.

- A partire dai documenti, mostrare come il Palio può rappresentare gli aspetti politici, sociali e culturali della società.

2ème partie. Traduction en français – (4 points)

Traduisez en français le passage suivant du document 1 (lignes 2 à 8) :

«È dal 1644 che questi dodici cavalli maremmani, col loro zoccolo grosso e il baricentro basso, bestie da lavoro, lavoro duro sopportato insieme ai contadini, abituati ai dirupi e alle macchie, montati a pelo da un fantino leggero come un soffio di pula, affrontano la curva a gomito di San Martino per fare tre forsennati giri della piazza del Campo in tre minuti, un giro al minuto. Ed è da tre secoli che la città di Siena, divisa in diciassette contrade, s'infiamma per questi tre minuti di corsa selvaggia […].»

Document 1 :

Giacomo Matteotti[1] Siena, 2 luglio 1923

Il palio non è folklore riesumato per curiosi o turisti, il palio è la vita del popolo senese nel tempo.

È dal 1644 che questi dodici cavalli maremmani, col loro zoccolo grosso e il baricentro basso, bestie da lavoro, lavoro duro sopportato insieme ai contadini, abituati ai dirupi e alle macchie, montati a pelo da un fantino leggero come un soffio di pula, affrontano la curva a gomito di San Martino per fare tre forsennati giri della piazza del Campo in tre minuti, un giro al minuto. Ed è da tre secoli che la città di Siena, divisa in diciassette contrade, s'infiamma per questi tre minuti di corsa selvaggia in un rogo furente di popolo che riscatta in pochi istanti di tripudio intere esistenze di tiepida sottomissione, di schiene spezzate e di generazioni senza nome.

Alcuni socialisti contestano il palio. È vero, per esempio, che Modigliani, coraggioso compagno di partito, in un comizio ai minatori di Siena, ha biasimato la brutalità spettacolare di questa corsa furibonda che spesso schianta i cavalli, ma Giacomo Matteotti ha comunque portato la sua signora, in un rarissimo momento di svago, ad assistere a quella meravigliosa manifestazione dell'ardore popolare fuso alla furia animale. Velia, per l'occasione, ha tirato fuori dal guardaroba uno di quei vestiti sobri ed eleganti che non riesce mai a indossare al fianco del marito. Ora può stringersi al suo braccio sotto le volte a crociera della Loggia della Mercanzia, alle spalle di piazza del Campo, per assistere insieme a lui, nascosta tra la folla, al corteo storico inscenato dalle diciassette contrade.

No, Modigliani si sbaglia. I signori della borghesia, i capitani d'industria, i magnati, gli agrari si godono quello spettacolo brutale al riparo di qualche ombrellino dai palchetti d'onore montati attorno alla piazza, o dai balconi dei palazzi che la circondano, ma il palio è del popolo che si ammassa nel centro della piazza, stordito dal sole a perpendicolo, eccitato fino alla rissa, attorniato dai cavalli che gli corrono intorno nella sarabanda sfrenata. Sì, il protagonista del palio è il popolo! È vero: anche qui i signori stanno in alto e il popolo in basso ma, se guardi con attenzione, ti accorgi che nel palio, come nella storia, per quanto possano dominarla, deciderla, anche toglierla, i signori sono solo spettatori della vita del popolo che soffre e schiuma sudore sulla terra di tufo lì in mezzo al campo.

E mai come oggi il popolo è l'elemento di Giacomo Matteotti. La folla anonima lo accoglie, lo nasconde, lo protegge. L'ospite d'onore per il quale le autorità senesi si prodigano in riverenze è il filosofo Giovanni Gentile, ministro della pubblica istruzione, reduce dall'approvazione della sua riforma della scuola, tutta incentrata sull'esaltazione degli studi umanistici, vantato da Benito Mussolini come grande successo del suo governo e molto lodata perfino da Benedetto Croce[2]. Pare che da Roma si voglia togliere a Siena l'università e il parere del ministro - in visita ufficiale nella seconda città toscana - sarà decisivo per evitare il declassamento. Tutte le attenzioni dei capi fascisti sono, dunque, per Giovanni Gentile e Giacomo Matteotti può sprofondare felicemente nell'abisso amniotico del suo popolo.

Antonio Scurati, *M. Il figlio del secolo*, 2018.

[1] Giacomo Matteotti (1885-1924) fu un giornalista e politico italiano, segretario del partito socialista unitario. Il suo assassinio nel 1924 da squadristi fascisti segnò l'inizio della dittatura del regime.

[2] Benedetto Croce (1866-1952) fu un filosofo, storico e politico italiano.

Document 2 :

Il Drappellone del Palio, da Guttuso e Botero fino a Manara: gli artisti più famosi che hanno dipinto il cuore di Siena

A Siena, anche l'arte ha il fiato corto. Corre, suda, si emoziona. Ogni due luglio e ogni sedici agosto, mentre la città intera si stringe intorno a Piazza del Campo per vivere il Palio, c'è un'altra attesa che pulsa in sottofondo: quella per il Drappellone. Chi arriva da fuori lo chiama "stendardo" o "vessillo". I senesi lo chiamano con affetto "il cencio". E quel soprannome dice già tutto: il cencio non è solo un premio, è l'anima visiva del Palio, il sogno che si tocca, il segno che resta quando la polvere si posa. [...]

La parola "Palio" deriva dal latino "pallium", cioè "mantello". In epoca medievale, era proprio un panno prezioso il premio nelle corse organizzate in occasione delle festività religiose. […]

Il drappellone, come lo intendiamo oggi — dipinto da artisti e realizzato su seta o tela — comincia a prendere forma nel Novecento, quando si decide di renderlo non più un semplice trofeo decorativo, ma un'autentica opera d'arte contemporanea. […]

Questi artisti, con stili che spaziano dal Liberty al surrealismo, dal figurativo al moderno e oltre, hanno trasformato il Drappellone in un vero e proprio museo itinerante, un patrimonio artistico che ogni anno si rinnova e che rende il Palio di Siena non solo una festa popolare, ma anche un evento di straordinaria rilevanza culturale e artistica.

Caterina Iannacci, Corrieredisiena.it, 26 giugno 2025.

Document 3 :



Drappellone realizzato dal pittore Renato Guttuso nel 1971.